

“RMA in rete: l’esperienza dei network istituzionali di Research Manager attivati dall’Ateneo di Bologna, dall’Università di Milano Statale e dal Politecnico di Torino”

Caffè RMA 16 maggio 2024

Perché è importante e come si può favorire il dialogo tra professionisti e professioniste che in una stessa organizzazione si occupano di servizi di supporto alla ricerca, tanto negli Uffici centrali quanto nelle Strutture decentrate?

I network di Research Manager interni alle istituzioni possono promuovere una più efficace collaborazione, facilitare l’identificazione e la diffusione di buone pratiche, aumentare la qualità delle azioni realizzate ma, soprattutto, sostenere la crescita personale e professionale di chi partecipa alla rete. Ne abbiamo discusso durante il Caffè RMA del 16 maggio 2024, moderato da Francesca Mura, Direttrice dell’Ufficio Ricerca Internazionale dell’Università di Padova, con i contributi di Barbara Brighetti, giurista che lavora presso l’Ateneo di Bologna nel settore Coordinamento servizi ricerca e progetti di area dell’Area Ricerca, dedicandosi sia alla collaborazione con il Settore Accordi e partnership strategiche per la ricerca, sia alla gestione della community di Research Manager dell’Università; di Chiara Rengo e di Bruno Zampaglione, rispettivamente Responsabili del Settore Progettazione della Ricerca e dell’Ufficio Consulenza Contabile e Gestionale dei Progetti di Ricerca presso la Direzione Servizi per la Ricerca dell’Università degli Studi di Milano, che hanno curato l’organizzazione, la pianificazione e il coordinamento della “Rete di referenti della Ricerca nei Dipartimenti”; di Maria Crea, del Servizio progettazione della ricerca collaborativa e multidisciplinare presso la Direzione Ricerca del Politecnico di Torino, per cui coordina la Rete Professionale “Supporto alla partecipazione ai programmi di finanziamento” che coinvolge attualmente circa 35 RMA incardinati principalmente nei dipartimenti, ma anche in alcune direzioni centrali, del Politecnico.

Di seguito una sintesi, per offrire spunti di riflessione per il futuro.

E se i Research Manager facessero rete nell’ambito della propria istituzione?

Perché un network interno può essere importante e in cosa si traduce operativamente l’attività di networking intra-istituzionale? Con quali benefici e sacrifici?

Ogni relatrice e relatore delle Università invitate, l’Ateneo di Bologna, l’Ateneo di Milano Statale e il Politecnico di Torino, hanno raccontato la propria esperienza

- spiegando le ragioni e le aspettative di impatto positivo che, presso la propria organizzazione, ha determinato la scelta strategica di investire in una rete istituzionale di professionisti impegnati nei servizi di supporto alla ricerca;
- illustrando le attività previste in ciascun network in termini di destinatari raggiunti, canali di comunicazione adottati, organizzazione operativa dei meeting (on line o in presenza), struttura e calendario degli incontri, tematiche proposte per la discussione, risorse e persone impegnate nell’organizzazione;

- riflettendo sui fattori che contribuiscono a promuovere il successo della rete istituzionale, migliorandone l'impatto, ovvero sulle barriere che ne rendono complessa l'attivazione e la sostenibilità nel tempo;
- condividendo, sulla scorta di quanto realizzato sino ad ora, alcune considerazioni sulle azioni e sulle strategie che assicurano la più ampia ed efficace partecipazione al network istituzionale e, al contrario, sugli elementi di criticità che, chi intende intraprendere un simile progetto nel proprio ente dovrebbe conoscere e contenere.

Dalla discussione con i partecipanti al Caffè, è emerso che per le Università invitate, la scelta di avviare un network interno non si è ispirata a modelli internazionali, ma ha certamente richiesto l'avallo preventivo della governance, per cui il progetto contribuisce

- ad aumentare, nel personale coinvolto, la consapevolezza rispetto alla propria professionalità nel supporto alla ricerca e a favorire il "riconoscimento" dei research manager nell'istituzione. In questo senso la rete opera come facilitatore nei rapporti tra Amministrazione Centrale e docenti e ricercatori, per le comunicazioni, le buone pratiche e la condivisione di modelli di gestione.
- A rendere più efficaci le azioni di training, di formazione o di aggiornamento continuo all'interno dell'organizzazione ovvero le azioni di on-boarding, per favorire lo sviluppo delle competenze del personale neoassunto.

Le reti si configurano come gruppi aperti, progettati per accogliere sempre nuovi partecipanti, con un attento aggiornamento di mailing list formali necessarie per l'organizzazione degli incontri, che, nel caso del Politecnico di Torino si svolgono in presenza, mentre per le Università di Bologna e Milano sono previsti on line.

Al tema della flessibilità dei modelli di implementazione dei network, si aggiunge quello della gestione della complessità: il turn over nel personale può determinare variazioni anche significative nei livelli di partecipazione, mentre la varietà di esperienze cui la rete può dare visibilità offre un'interessante opportunità per capitalizzare le competenze e valorizzare le professionalità presenti nell'ente, anche nella prospettiva di un loro eventuale riconoscimento formale, proprio a favore dei Research Manager.

Francesca Mura

Componente Core Group Italian Research Managers